



**Egr. sig. Prefetto di Como**  
**dott. Andrea Polichetti**

Oggetto: Chiarimenti sulla risposta istituzionale alle cosiddette “Procedure di emersione e regolarizzazione”

Il 7 aprile u.s. la rete Como senza frontiere insieme a CGIL, CISL e UIL (con le rispettive categorie che seguono le problematiche di lavoratori e lavoratrici “migranti”), all’Osservatorio giuridico per i diritti dei migranti e all’istanza locale della campagna nazionale “Ero straniero”, le aveva sottoposto alcune domande riguardo allo svolgimento delle procedure di emersione e regolarizzazione, avanzate dalle istituzioni con la cosiddetta “sanatoria” del maggio 2020.

In particolare, chiedevamo «– da una parte – quali [fossero] le ragioni di tanti ritardi nell’attivazione di un provvedimento che proprio nella situazione di emergenza sanitaria e sociale traeva origine, e – dall’altra – quali azioni si [intendessero] mettere in campo per modificare, in modo rapido ed efficace, tale situazione che risulta fortemente lesiva non solo dei diritti delle persone ma anche della capacità dello Stato di tener fede ai propri impegni».

A quella lettera – e a quelle domande – non ci risulta che sia stata mai data alcuna risposta, né direttamente alle realtà proponenti, né indirettamente attraverso una qualche pubblica dichiarazione. Per questa mancata risposta siamo amareggiati.

Ma non è questo il punto.

Altri tre mesi sono passati e nulla sembra cambiato, né a livello nazionale, né a livello locale. Anzi. Quello che appare come il superamento della fase critica della pandemia covid-19 sembra aver del tutto rimosso le spinte verso una parziale soluzione dei problemi delle fasce più fragili della popolazione, e – con ancora maggiore evidenza – delle categorie di lavoratori e lavoratrici cui vengono continuamente e drammaticamente negati diritti fondamentali, pur sanciti in modo esplicito dalle norme internazionali, dalle disposizioni europee, dalle leggi e dalla Costituzione della Repubblica italiana.

La mancata (o continuamente rimandata) verifica delle condizioni attraverso cui accedere alle procedure di emersione e regolarizzazione del lavoro, inoltre, interferisce con la possibilità di seguire percorsi di integrazione e corresponsabilità nei confronti della comunità nazionale e locale, oltre che impedire il soddisfacimento di essenziali diritti (come, tanto per fare un esempio continuamente portato all’attenzione della pubblica opinione, quello alla vaccinazione, da cui ampi settori di persone con percorsi di migrazione restano tuttora esclusi).

Per questo, di nuovo e con maggiore forza, ci permettiamo di chiederle un’informazione precisa e sollecita riguardo alla situazione delle numerose domande ancora in attesa di verifica, e riguardo alle azioni che le Istituzioni intendono intraprendere per tenere fede agli impegni presi.

Così come la sollecitiamo, attraverso i corretti canali istituzionali, a rendere disponibili alla cittadinanza tutte le informazioni relative a questa situazione.

In attesa di una esauriente risposta, porgiamo i nostri cordiali saluti.

**COMO SENZA FRONTIERE**

portavoce Fabio Cani, Annamaria Francescato

**CGIL** Como, Clas Cgil - **CISL** dei Laghi, Anolf Cisl - **UIL** Cst del Lario Como e Lecco

**OSSERVATORIO GIURIDICO** per i diritti dei migranti – Como

Campagna “**ERO STRANIERO**” - Como

Como, 25 giugno 2021